

Dipendenti minacciati per boicottare l'Atac

L'inchiesta. La procura ha incaricato la Finanza: i testimoni contro i sindacalisti

Al vaglio dei pm i capitoli usura gomme assunzioni e mensa

“Costretti a fermarci” Indagine sui sabotatori dell'azienda trasporti

Un gruppo di dipendenti racconta le minacce subite per bloccare l'Atac con ogni pretesto

A PAGINA VIII

LORENZO D'ALBERGO

I NVITATI con le buone a incrociare le braccia, a sabotare Atac dall'interno riportando i bus nei depositi al minimo guasto o rallentando il già farraginoso iter amministrativo delle pratiche che ogni giorno passano per gli uffici di via Prenestina. Poi, in caso di disubbidienza ai diktat, minacciati dai più spregiudicati tra i sindacalisti. Obiettivo: boicottare l'azienda. Ora indaga la guardia di finanza.

I NVITATI con le buone a incrociare le braccia, a sabotare Atac dall'interno riportando i bus nei depositi al minimo guasto o rallentando il già farraginoso iter amministrativo delle pratiche che ogni giorno passano per gli uffici di via Prenestina. Poi, in caso di disubbidienza ai diktat, minacciati dai più spregiudicati tra i sindacalisti. La Guardia di finanza ha aperto un nuovo fascicolo, l'ennesimo, sulla municipalizzata dei trasporti: nei prossimi giorni, le fiamme gialle ascolteranno gli autisti e gli impiegati che hanno denunciato alla *governance* dell'azienda le pressioni di chi avrebbe invece dovuto rappresentare i loro interessi nei confronti dell'azienda. Perché gli ultimi mesi sono stati un inferno non solo per gli utenti di autobus e metro, ma anche per chi è pagato per assicurare che la macchina del

trasporto pubblico non si inceppi.

Uno dopo l'altro, i dipendenti sotto botta hanno sfilato davanti ai dirigenti di Atac e hanno vuotato il sacco. Nelle loro confessioni hanno ripercorso nei dettagli le pressioni subite negli ultimi mesi. Hanno fatto nomi e cognomi, prontamente girati ai finanzieri. Le verifiche degli inquirenti scatteranno a breve. Poi spetterà al nuovo management prendere provvedimenti nei confronti dei possibili indagati. Il dossier, insomma, sarà gestito dal neoamministratore unico Manuel Fantasia. Giovedì metterà finalmente piede in azienda e come primo atto potrebbe bandire un concorso internazionale di durata mensile per individuare il nome del prossimo direttore generale. Italiano o straniero, chiunque prenderà il posto del dimissionario Marco Rettighieri si troverà a gestire una mole impressionante di fascicoli in collaborazione con la guardia di finanza.

Tanti i casi ancora al vaglio di procura e fiamme gialle. Il dg uscente ha messo nero su bianco una serie di esposti che promette di impegnare i magistrati di piazzale Clodio per mesi. Gomme, mense e permessi. Come scoperto da Rettighieri, nel triennio 2013-2015, ogni anno la municipalizzata dei trasporti ha pagato 16 milioni per il rinnovo degli pneumatici del parco bus. Peccato che la stima di spesa per la fornitura ammontasse a soli 8 milioni. Capitolo sindacati e dopolavoro: dal 1974 il servizio di mensa e ristorazione è stato affidato senza bando per 4,3 milioni di euro all'anno. E gli iscritti alle sigle più importanti avrebbero goduto pure di permessi e distacchi sindacali senza un'adeguata giustificazione. Ancora, sospetti anche sui concorsi. Nell'ultimo esposto, Rettighieri chiede alla procura di fare luce su tre selezioni interne. Già annullate in autotutela, sarebbero state truccate.

REPRODUZIONE RISERVATA

